



OASI WWF "LA BULA" DI ASTI



APPELLO AL VOLONTARIATO E INVITO A VISITARLA

A soli 3 km in linea d'aria dal centro di Asti, alla periferia sud della città si trova **LA BULA**, la più antica Oasi tra quelle che il WWF ha creato sul territorio astigiano. E' stata istituita nel 1990 in seguito a un articolato progetto di scavi di ghiaia e inerti, finalizzati al ripristino di una zona umida fondamentale per anfibi e uccelli che migrano lungo l'asta del Tanaro.

La sua vita è stata difficile fin dall'inizio e nel 1994 la grande alluvione del Tanaro l'ha devastata, ma grazie alla tenacia dei volontari del WWF di Asti, e anche all'aiuto dell'ufficio Parchi della Regione Piemonte si è potuto costruire due capanni per l'osservazione degli uccelli con relativi camminamenti, di cui uno idoneo per i disabili motori, installare tabelle esplicative, realizzare due invasi idonei per gli anfibi, recintare i 20 ettari della sua estensione, ecc.

L'oasi ha avuto un **successo biologico al di là delle più rosee aspettative** e sono moltissime le specie di uccelli che vi sono state censite, tra cui alcune rare, per esempio l'airone rosso, di cui è stata documentata la nidificazione, la prima conosciuta per la provincia di Asti. In certi periodi dell'anno è fantastica la quantità di uccelli presenti e anche il numero di nidi che si vedono sugli alberi dell'isola che è stata realizzata nel mezzo dello stagno più grande. Numerose scuole l'hanno visitata, così come gruppi di persone e anche studenti universitari, alcuni dei quali vi hanno fatto ricerche per tesi di laurea.

Purtroppo la zona in cui l'oasi si trova, è da sempre "marginale" alla città, come gran parte delle rive del Tanaro e quindi è spesso vittima di reati ambientali, oltre che d'insediamenti abusivi di nomadi con conseguente abbandono di rifiuti che a volte vengono bruciati con grave danno per il suolo e l'aria. L'oasi è stata spesso fatta oggetto di azioni vandaliche o predatorie. In particolare è stata asportata molta rete di recinzione e in vari punti essa viene regolarmente tagliata o squarciata, soprattutto per permettere l'ingresso di pescatori abusivi, che oltre a disturbare la fauna, immettere illegalmente pesci non idonei al biotopo, lasciano regolarmente rifiuti. Vari episodi di pascolo abusivo sono avvenuti nel corso degli anni, l'ultimo dei quali con molte centinaia di pecore ha creato un serio danno alla vegetazione ed è stato sanzionato dal Corpo Forestale dello Stato.

I volontari del WWF da anni continuano da anni a fare opera di ripulitura, sistemazione di capanni e dei sentieri, contenimento della vegetazione, oltre che continuare le osservazioni naturalistiche, accompagnare gruppi di persone, e naturalmente segnalare alle Autorità competenti i vari reati ambientali anche nelle zone limitrofe, soprattutto le discariche abusive.

Rivolgiamo un forte appello a tutta la cittadinanza e alle persone che amano la natura per chiedere un aiuto concreto con apporto di volontariato che si aggiunga ai nostri attivisti. Più siamo e più cose riusciremo a fare, dalla manutenzione di sentieri e strutture in legno, al lavoro sulla vegetazione infestante, al controllo del territorio: come è già successo nell'oasi di Valmanera, la presenza assidua di molti volontari ha dissuaso poco alla volta i frequentatori abusivi, coloro che procuravano danni e s'introducevano nell'oasi senza permesso. Per chi vuole dare il suo aiuto come volontario o andare a visitare l'oasi con gruppi di altre persone, è possibile contattare il responsabile dell'oasi dr. Marco Demaria che fornirà le necessarie informazioni e le giornate in cui si prevedono attività di lavoro e osservazione degli animali.

Marco DEMARIA: cell. 347-9807853 email: marco.demaria@libero.it